



Progetto di Attività Motoria



La scuola dell'infanzia si rivolge a tutti i bambini dai 3 ai 5 anni di età. Essa si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza attraverso la professionalità di operatori qualificati. La scuola dell'infanzia si presenta come un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini, che fra i tre e i cinque anni esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni, sperimentando nuovi linguaggi, elaborando le prime ipotesi, le prime domande a se stessi e agli altri. I bambini prendono coscienza del proprio corpo utilizzandolo fin dalla nascita come strumento di conoscenza di sé nel mondo. Muoversi è il primo fattore di apprendimento: creare, scoprire, giocare, saltare, correre a scuola è fonte di benessere psico-fisico. Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo. Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo. L'età prescolare è un periodo di sviluppo durante il quale i bambini acquisiscono la maggior parte delle competenze di base e di locomozione (ad esempio, correre, saltare, galoppare) e di controllo dell'oggetto (ad esempio, lanciare, calciare, prendere, colpire). I bambini in questa fascia di età sviluppano delle strategie motorie ed imparano a combinare in sequenza schemi di movimento differenti per raggiungere obiettivi diversi. Il pensiero del bambino prende forza dalle cose che lo circondano, dalla loro esplorazione, manipolazione, valutazione, riconoscimento, che implica un'adeguata capacità senso-motoria, e quest'ultima si pone sempre come insieme di atti in cui il controllo dei movimenti, la loro finalizzazione e coordinazione, esprime un atto intelligente. L'intelligenza formale non è possibile maturarla senza questi presupposti che inevitabilmente saranno riproposti ogni volta che il pensiero deve materializzarsi nell'azione. L'aspetto psicomotorio, rappresentativo, del linguaggio e formale del pensiero sono saldamente vincolati tra loro, inseriti gerarchicamente uno sull'altro. Osservando i bambini nel corso dei primi anni di vita ci rendiamo conto che gran parte del loro tempo è occupata da diverse forme di gioco. A casa, a scuola, ai giardini, nei negozi, dovunque si trovino e non appena è possibile, i bambini giocano sia da soli che tra di loro o con gli adulti: il gioco non è soltanto un modo per conoscere il mondo ma è anche una forma di comunicazione, di esperienza emotiva, di azione trasformativa sulla realtà. Dall'analisi dei rapporti che intercorrono tra gioco e sport emerge che un fondamentale prerequisito all'educazione sportiva è l'educazione alla dimensione ludico - fantastica. Una persona che non sa giocare, non sa fare sport, perché non sa porsi in situazioni intermedie tra la finzione e la realtà, non sa riviversi a livello simbolico. Riflettendo anche solo per un po' sulle istituzioni scolastiche viene facilmente alla mente il fatto che l'educazione alla dimensione ludico - fantastica è del tutto trascurata. Scarsissimo spazio le viene riservato perché al centro del rapporto insegnamento - apprendimento vengono quasi sempre poste attività volte direttamente all'adattamento al Reale. E' per questo che ha scarso peso anche l'attività sportiva. L'esperienza acquisita a contatto con i bambini con disabilità inseriti nella scuola ha evidenziato inoltre come questa carenza (e cioè una scarsa educazione alla dimensione ludico - fantastica - espressiva) sia per essi particolarmente accentuata. Il bambino con disabilità è troppo spesso considerato solo come un individuo che deve

integrarsi, e non anche una persona che ha bisogno di divertirsi, di godere, di soddisfare non solo i bisogni di adattamento al Reale, ma anche quelli del proprio Io. Il gioco motorio inoltre è un mezzo necessario per favorire la formazione e lo sviluppo dei grandi sistemi fisiologici: è di supporto al processo di crescita e di maturazione dell'individuo prevenendo ogni fenomeno patologico all'ipocinesi, ed è un indispensabile fattore per ricostituire in positivo quel rapporto oggi compromesso, tra il bambino ed il proprio corpo, tra bambino e natura.

FINALITÀ E OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il presente progetto mira a promuovere l'attività ludico-motoria come elemento fondamentale per il sano sviluppo psicomotorio del bambino ponendola in posizione di eccellenza nei processi educativi e formativi. Esso si prefigge l'obiettivo di far acquisire ai bambini capacità, abilità, competenze motorie e stili di vita attivi a partire dalla Scuola dell'Infanzia mettendo in atto un corretto programma di educazione ludico-motoria nel rispetto della loro età, delle esigenze e delle loro potenzialità. Nello specifico, il seguente progetto intende promuovere nel bambino lo sviluppo di:

- schemi corporei
- schemi motori di base (correre, rotolare, saltare, strisciare, ecc.)
- capacità coordinative
- sicurezza ed autonomia
- socializzazione
- integrazione.

Le attività si svolgeranno in forma omogenea con gruppi di pari età. La durata del progetto è prevista fra l'inizio di ottobre e la fine di maggio. Al termine delle attività verrà presentato ai genitori un "saggio" in cui potranno vedere alcuni esempi di attività svolte durante l'anno. Al termine delle attività verrà anche consegnato un attestato di partecipazione all'attività motoria.